

I nerazzurri son rimasti... a Glasgow!

I bianconeri (3-0) tornano a «vedere» lo scudetto

La mossa vincente di Vycpalek dà le ali a Causio (tripletha) e Haller

La trionfale vittoria, pur su un'Inter stanca e col pensiero alla Coppa, conferma che gli juventini hanno ritrovato lo standard migliore

DALL'INVIATO

TORINO, 23 aprile

Una partita maluscolta, una squallida vittoria che ha preso alla fine le proporzioni di un giusto, ma entusiasmante trionfo. E la Juve balza di nuovo sola al vertice della classifica e, stante la favorevole concomitanza del mezzo disastro in cui è caduta la concorrenza più diretta, torna verosimilmente a dar del tu allo scudetto. Con buona pace di chi si ostinava a darla ormai per spacciata.

Che i bianconeri fossero in ripresa dopo lo choc del derby perduto o lo squallido pareggio di Marassi che aveva propiziato l'aggancio granaia, lo si era ben visto, più che intuito, l'altra domenica a Mantova. L'odierno chiaro, autoritario successo non può quindi far molta sorpresa, se non nelle clamorose miserie che ha assunto. Segno evidente che l'Inter, la tradizionale, fierissima «nemica» di mille battaglie, non è stata, come dopo Glasgow si aveva pur ragione di temere, in grado di opporre la puntigliosa, tenace, acuta resistenza di sempre, ma segno sopra tutto che la Juve non si è limitata a confermare i progressi di Mantova ma, traendo da quelli nuove tonificanti spinte morali e valenze tattiche, ha mostrato di ordine strettamente tecnico, è andata ben oltre, sino ad avvicinare, se non proprio ancora a raggiungerlo, il suo miglior standard del girone di andata.

Qualche preoccupazione ancora di troppo, e lo si può pur capire, qualche scompenso, qualche incomprensibile errore, sin troppo comprensibile scotto, anzi, alla tensione, alla premura, all'orgoglio di dimostrare subito, in quattro e quattr'otto, che tutto è tornato o sta tornando come prima, ma questa Juve sembra aver davvero imboccato, e giusto giusto in tempo, la strada maestra di un suo clamoroso rilancio.

Psicologicamente, dicevamo, Mantova è stata una balsamica panacea: tutti son tornati a credere nei propri mezzi, e in quelli, ovviamente, della compagine, tutti son tornati in termini concreti a parlar di scudetto, a ridisegnare, a rivolverlo. Chiaro che, con questo spirito e con questi intendimenti, non poteva, di riflesso, che migliorare anche il gioco, riprendere corpo e vigore gli schemi dimenticati o terribilmente lisi del complesso. E' bastato, in fondo, che Vycpalek si mettesse senza più indugi a porre mano a quelle «mosse» che aveva da tempo ventilato, ma puntualmente rinviate, o cancellate e sfogate in un'ultima, a ripetersi, a ridisegnare, a rivolverlo. Chiaro che, con questo spirito e con questi intendimenti, non poteva, di riflesso, che migliorare anche il gioco, riprendere corpo e vigore gli schemi dimenticati o terribilmente lisi del complesso. E' bastato, in fondo, che Vycpalek si mettesse senza più indugi a porre mano a quelle «mosse» che aveva da tempo ventilato, ma puntualmente rinviate, o cancellate e sfogate in un'ultima, a ripetersi, a ridisegnare, a rivolverlo.

Gli si può dar atto che aveva prima da provare coi Novellini, coi Savoldi e coi Vianelli, ma una volta constatata la impossibilità di farcela con quelli, altra strada non restava, per dare un valido, indispensabile aiuto al povero Anastasi, che avanzare Causio ed Haller come mezza punta, o punte aggiunte, e riempire il vuoto a centrocampo con Cuccureddu, fresco tra l'altro per esser stato fermo tutta la stagione e quindi in grado di spendere molto, e di più, di più. Quel che oggi, appunto, l'allenatore bianconero ha fatto, con i risultati che si son visti: Causio si è scatenato e sfogato, ed è venuta una clamorosa tripletta, Haller è stato, senz'ombra di dubbio, il miglior uomo in campo, autentico mattatore della situazione arrivando a riscuotere, quando stremato e zoppicante ha lasciato il campo, un quarto d'ora dal termine, più applausi in questa volta sola che in tutta la sua carriera. Ed erano, effettivamente, applausi meriti e riconoscimenti per tutto quel che aveva fatto, senza una sosta e senza risparmio d'energie.

Per sé e, come dicevamo, per gli altri, per Furino, per esempio, che è ancora in leggero debito d'ossigeno dopo il gran correre di tutta una stagione che l'aveva, a un certo punto, un po' svuotato, e per Capello che, pur sempre esemplarmente lucido e dunque in grado di reggere in ogni circostanza le redini della compagine e del match, è oggi caduto in qualche errore d'interpretazione, in più d'un passaggio errato, in vistosi taktici persi che obbligavano a spuntare l'anima e a rischiare i garretti.

Altrettanto chiaro, che questa inedita, diciamo pure audace, maniera d'impostare ed affrontare il match poteva anche mostrare, come infat-



JUVENTUS-INTER — Nella foto a sinistra: Causio, tra Facchetti e Orsini, viene anticipato in uscita da Vieri. Nella foto a destra: lo stesso Causio (primo a sinistra) mette a segno l'ultimo gol della sua magnifica tripletta. Da sinistra si riconoscono, oltre a Causio, Fabian, Anastasi, Giubertoni, Burgnich, Savoldi II e Orsini.

ti in più d'una occasione ha mostrato, i suoi pericoli: poteva cioè esporre il fianco all'eventuale gioco di rimessa degli avversari. Era però, a questo punto, il rischio che bisognava, che si doveva correre. E comunque, la logica perentoria d'apertura, la strepitosa condizione di Morini, uno stopper di cui anche Valcareggi sarebbe ora si ricordasse, la forma in crescendo di Marchetti e di Spinosi e la volpina, diabolica espe-

rienza di Salvatore, sono presto bastate, quei pericoli, a scongiurare. Ciò non toglie ovviamente, in prospettiva del prossimo match col Cagliari e di quello altrettanto impegnativo di Firenze, che qualche logica perplessità rimanga. In considerazione anche, dicevamo, e ribadiamo, che non era certo, quella di oggi, l'Inter caricata, determinata, «feroce» di Glasgow. Era semmai, pur nel suo naturale orgoglio e

nella sua ascesa, tradizionale rivalità, l'Inter del dopoglasgow, con nelle gambe, cioè, centoventi terribili minuti di lotta e nel cervello l'umana nebbiolina di una comprensibile deconcentrazione dopo tanto stress. E fanno ugualmente retto, e fino in fondo, le rocce tipo Burgnich e tipo Facchetti, ha fatto del suo meglio Corso, che non ha altre ribalte se non quelle del campionato, ma si è appiattito senza mol-

ta voglia di rischiare la gambina Mazzola, ha vivacchiato Bedin, s'è fatto addomesticare da Causio il già leonino Orsini, si è esaurito a perseguitare Vieri, sono letteralmente scomparsi presto e Bertini e Pellizzaro e Jair.

Bruno Panzera

L'allenatore bianconero può tranquillamente dichiararsi fiducioso

Credo in questo attacco...

Invernizzi: «La colpa è per metà di Glasgow e per l'altra del gol iniziale di Causio»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 23 aprile

L'inizio è abbastanza comico e avviene mezz'ora prima della partita. Un gruppo di tifosi juventini, pochi per la cronaca, insulta il sindaco di Torino perché è un «granaia». Secondo costoro un sindaco, una volta eletto, dovrebbe decantare un'ipotesi e dire che fa il tipo per entrambe le squadre della sua città. Attaccare un sindaco democristiano a Torino perché fa il tipo per la squadra granata, ci sembra un po' fuori di testa.

Della Juventus cosa dice? Dice che l'ha vista molto allarmata e che se oggi non trovava quell'inter reduce dalla Scozia forse le cose sarebbero andate peggio: «A lungo comunque alla Juventus di vincere il campionato perché è sempre stata in testa, ma deve stare attenta poiché il Cagliari, malgrado il risultato di oggi, sarà un'altra cosa».

In casa della Juventus (lasciamo persino entrare i giornalisti nello spogliatoio!) c'è l'attesa che si era persa forse dopo la penultima giornata del girone di andata (ultimo gol di Betegga contro la Fiorentina).

Vycpalek: «Ci siamo ancora. Ve l'avevo detto durante la settimana che a Mantova la Juventus aveva riscoperto se stessa. Siamo quelli di prima. Ho sempre creduto in questa formula dell'attacco. E non sappiamo se vuole essere una polemica con chi ha imposto prima Novellini, poi Viola e poi ancora Cuccureddu di «scoprire» Cuccureddu».

Ma oggi è giorno di gioia e nessuno va a cercare grane. Helmut Haller è in partenza per la Germania. La Juventus gli ha concesso non solo il permesso di allontanarsi da Torino, ma anche dalla Germania, a seguire come giornalista la partita Inghilterra-Germania: «Devo guadagnare qualche lira per mettermi a posto con quella multa di due milioni che mi è piovuta addosso». Haller oggi è euforico e parla bene persino di Causio.

Ed eccoci a Causio detto il «barone», e considerato il giocatore più scorbuto: «Non è vero che sono come voi dite. Certo che quando leggo certi apprezzamenti mi arredo. Erono alcune domeniche che stavo bene e oggi ho sentito che era la mia giornata».

Si parla di scudetto, ma si parla anche di nazionale in casa bianconera. Anastasi, Marchetti, Causio e forse qualcun altro stasera sperano in una convocazione di Valcareggi.

Ma oggi è giorno di gioia e nessuno va a cercare grane. Helmut Haller è in partenza per la Germania. La Juventus gli ha concesso non solo il permesso di allontanarsi da Torino, ma anche dalla Germania, a seguire come giornalista la partita Inghilterra-Germania: «Devo guadagnare qualche lira per mettermi a posto con quella multa di due milioni che mi è piovuta addosso». Haller oggi è euforico e parla bene persino di Causio.

Ed eccoci a Causio detto il «barone», e considerato il giocatore più scorbuto: «Non è vero che sono come voi dite. Certo che quando leggo certi apprezzamenti mi arredo. Erono alcune domeniche che stavo bene e oggi ho sentito che era la mia giornata».

Si parla di scudetto, ma si parla anche di nazionale in casa bianconera. Anastasi, Marchetti, Causio e forse qualcun altro stasera sperano in una convocazione di Valcareggi.

Ma oggi è giorno di gioia e nessuno va a cercare grane. Helmut Haller è in partenza per la Germania. La Juventus gli ha concesso non solo il permesso di allontanarsi da Torino, ma anche dalla Germania, a seguire come giornalista la partita Inghilterra-Germania: «Devo guadagnare qualche lira per mettermi a posto con quella multa di due milioni che mi è piovuta addosso».

Ed eccoci a Causio detto il «barone», e considerato il giocatore più scorbuto: «Non è vero che sono come voi dite. Certo che quando leggo certi apprezzamenti mi arredo. Erono alcune domeniche che stavo bene e oggi ho sentito che era la mia giornata».

Si parla di scudetto, ma si parla anche di nazionale in casa bianconera. Anastasi, Marchetti, Causio e forse qualcun altro stasera sperano in una convocazione di Valcareggi.

Ma oggi è giorno di gioia e nessuno va a cercare grane. Helmut Haller è in partenza per la Germania. La Juventus gli ha concesso non solo il permesso di allontanarsi da Torino, ma anche dalla Germania, a seguire come giornalista la partita Inghilterra-Germania: «Devo guadagnare qualche lira per mettermi a posto con quella multa di due milioni che mi è piovuta addosso».

Ma oggi è giorno di gioia e nessuno va a cercare grane. Helmut Haller è in partenza per la Germania. La Juventus gli ha concesso non solo il permesso di allontanarsi da Torino, ma anche dalla Germania, a seguire come giornalista la partita Inghilterra-Germania: «Devo guadagnare qualche lira per mettermi a posto con quella multa di due milioni che mi è piovuta addosso».

Ed eccoci a Causio detto il «barone», e considerato il giocatore più scorbuto: «Non è vero che sono come voi dite. Certo che quando leggo certi apprezzamenti mi arredo. Erono alcune domeniche che stavo bene e oggi ho sentito che era la mia giornata».

Si parla di scudetto, ma si parla anche di nazionale in casa bianconera. Anastasi, Marchetti, Causio e forse qualcun altro stasera sperano in una convocazione di Valcareggi.

Ma oggi è giorno di gioia e nessuno va a cercare grane. Helmut Haller è in partenza per la Germania. La Juventus gli ha concesso non solo il permesso di allontanarsi da Torino, ma anche dalla Germania, a seguire come giornalista la partita Inghilterra-Germania: «Devo guadagnare qualche lira per mettermi a posto con quella multa di due milioni che mi è piovuta addosso».

Ed eccoci a Causio detto il «barone», e considerato il giocatore più scorbuto: «Non è vero che sono come voi dite. Certo che quando leggo certi apprezzamenti mi arredo. Erono alcune domeniche che stavo bene e oggi ho sentito che era la mia giornata».

Si parla di scudetto, ma si parla anche di nazionale in casa bianconera. Anastasi, Marchetti, Causio e forse qualcun altro stasera sperano in una convocazione di Valcareggi.

Ma oggi è giorno di gioia e nessuno va a cercare grane. Helmut Haller è in partenza per la Germania. La Juventus gli ha concesso non solo il permesso di allontanarsi da Torino, ma anche dalla Germania, a seguire come giornalista la partita Inghilterra-Germania: «Devo guadagnare qualche lira per mettermi a posto con quella multa di due milioni che mi è piovuta addosso».



Nello Paci

Haller, il miglior uomo in campo.

Troppo prudenti gli uomini di Pugliese e il Catanzaro vince (1-0)

Una rete di Banelli inguaia il Bologna

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 23 aprile

Il Catanzaro segna e vince contro il Bologna. Il pallone finisce vicino a Braca e Banelli. Quest'ultimo riesce a insaccare.

Hanno detto dopo. Pugliese: «Se il Catanzaro gioca sempre così! Ditemi voi quando mai ha tirato in rete! D'altra parte, quando una squadra si trova con l'acqua alla gola, usa tutti i mezzi. Ed è solo per questo che ha vinto».

Seghedoni: «Il primo tempo non è stato molto buono, anche per merito del Bologna, che ci ha imbrigliato. Nel secondo tempo, tutto sommato, abbiamo meritato di vincere».

BOLOGNA: Adani 6; Roversi 6, Fedele 7; Cremonesi 6, Janich 6, Gregori 6; Perani 6 (rimpiattato da Ghetti nel secondo tempo), Prini 6, Savoldi 5, Bulgarelli 6, Landini 6. (N. 12: Testa).

ARBITRO: Gonella di Milano. Arbitraggio buono.

NOTE: Tempo buono, «erreno ottimo. Spettatori paganti 10.804 più 220 abbonati. Ingresso 28 milioni 701 mila. Angoli 5 a 1 per il Catanzaro.

IL GOL: nel secondo tempo al 25' segna Banelli. C'era stato un fallo su Spelta e conseguente punizione della metà campo

a favore del Catanzaro. Cross di Gori, che trova Adani non piazzato. Il pallone finisce vicino a Braca e Banelli. Quest'ultimo riesce a insaccare.

Hanno detto dopo. Pugliese: «Se il Catanzaro gioca sempre così! Ditemi voi quando mai ha tirato in rete! D'altra parte, quando una squadra si trova con l'acqua alla gola, usa tutti i mezzi. Ed è solo per questo che ha vinto».

Seghedoni: «Il primo tempo non è stato molto buono, anche per merito del Bologna, che ci ha imbrigliato. Nel secondo tempo, tutto sommato, abbiamo meritato di vincere».

BOLOGNA: Adani 6; Roversi 6, Fedele 7; Cremonesi 6, Janich 6, Gregori 6; Perani 6 (rimpiattato da Ghetti nel secondo tempo), Prini 6, Savoldi 5, Bulgarelli 6, Landini 6. (N. 12: Testa).

ARBITRO: Gonella di Milano. Arbitraggio buono.

NOTE: Tempo buono, «erreno ottimo. Spettatori paganti 10.804 più 220 abbonati. Ingresso 28 milioni 701 mila. Angoli 5 a 1 per il Catanzaro.

IL GOL: nel secondo tempo al 25' segna Banelli. C'era stato un fallo su Spelta e conseguente punizione della metà campo

a favore del Catanzaro. Cross di Gori, che trova Adani non piazzato. Il pallone finisce vicino a Braca e Banelli. Quest'ultimo riesce a insaccare.

Hanno detto dopo. Pugliese: «Se il Catanzaro gioca sempre così! Ditemi voi quando mai ha tirato in rete! D'altra parte, quando una squadra si trova con l'acqua alla gola, usa tutti i mezzi. Ed è solo per questo che ha vinto».

Seghedoni: «Il primo tempo non è stato molto buono, anche per merito del Bologna, che ci ha imbrigliato. Nel secondo tempo, tutto sommato, abbiamo meritato di vincere».

BOLOGNA: Adani 6; Roversi 6, Fedele 7; Cremonesi 6, Janich 6, Gregori 6; Perani 6 (rimpiattato da Ghetti nel secondo tempo), Prini 6, Savoldi 5, Bulgarelli 6, Landini 6. (N. 12: Testa).

ARBITRO: Gonella di Milano. Arbitraggio buono.

NOTE: Tempo buono, «erreno ottimo. Spettatori paganti 10.804 più 220 abbonati. Ingresso 28 milioni 701 mila. Angoli 5 a 1 per il Catanzaro.

IL GOL: nel secondo tempo al 25' segna Banelli. C'era stato un fallo su Spelta e conseguente punizione della metà campo

Florentina fuori gioco scudetto (0-1)

Gran botta di Petrini in contropiede

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6

AGONISMO 6

CORRETTEZZA 6

MARCATORE: Petrini al 34' della ripresa.

FIORENTINA: Superchi 5; Galdolito 6, Longoni 6; Scala 3, Orlandini 6, Brizzi 6, Merlo 6, Esposito 6, Clerici 6, De Sisti 7, Chiarugi 5. (N. 12: Sulfaro; N. 13: Mazzola II).

MANTOVA: Recchi 6; Bertoldo 6, De Petrini 6; Tomazzini 6 (Zanbini al 14' del secondo tempo), Bacher 6, Micheli 7, Badiani 7, Panizza 6, Petrini 7, Dell'Angelo 7, Tognolini 6. (N. 12: Da Pozzo).

ARBITRO: Angonesi di Mestre. 7: arbitraggio perfetto.

LA RETE: 34' tipica azione di contropiede del virgilliano. L'area di rigore del Mantova è assediata dai giocatori viola. Micheli intercetta un cross e serve nell'angolo, che dai tre quarti campo fa partire Petrini. Il giovane attaccante scende sulla sinistra, affiancato da Orlandini, poi con un scatto converge al centro dove sulla linea dell'area di rigore vi si trovano quattro difensori. Petrini, giunto quasi al limite, sulla destra, lascia partire una gran botta: Superchi, forse coperto dai compagni, si tuffa in ritardo, allungando le mani, tocca il pal-

lone, ma non evita che entri dentro la porta.

AZIONI DI GOAL: primo tempo, 32' calcio d'angolo per la Fiorentina battuto da Chiarugi, pallone che ricade in area, usata, nuovo del portiere mantovano, ma Bertoldo lo testa libera mandando il pallone al limite dell'area, dove sopraggiunge De Sisti. Il capitano viola ferma il pallone, prende la mira e calca nell'angolo destro (Recchi è rimasto tagliato fuori), ma Micheli sulla linea di porta ribatte e salva.

Secondo tempo, 43' mischia in area mantovana, pallone da De Sisti ad Esposito sulla destra. La mezzala fa due passi e centra: Clerici, smarcatisimo, manca l'occasione per pareggiare.

HANNO DETTO DOPO. Liedholm: «I mantovani non hanno rubato niente. Si sono meritati la vittoria. Noi abbiamo sbagliato perché i ragazzi dopo il pareggio di domenica scorsa si sono deconcentrati. Mi è sembrato di vedere la Fiorentina dello scorso campionato».

Uzzecchini: «La vittoria l'abbiamo meritata. Una conferma di questo con pubblico, che ci ha applaudito a scena aperta. Avevamo molta paura della Fiorentina prima della gara, poi siamo riusciti ad ingarbugliare il suo gioco e tutto è diventato più facile. Sono convinto che il Mantova si salverà dalla retrocessione».

DA RICORDARE: La tripletta di Causio che può valere uno scudetto.

DA DIMENTICARE: Gli insulti che alcuni tifosi juventini hanno rivolto al sindaco di Torino, «reo» di essere tifoso granata.

IL GOAL: All'8' Furino, a tre quarti campo sulla sinistra, si impossessa della palla ed allunga ad Haller, che ha evitato Facchetti, entra in area dove Causio è pronto ad anticipare Orsini e a mettere in rete di testa alla destra di Vieri, che accenna appena la parata. Al 27' Burgnich in area nerazzurra «sbuccia» e mette la palla sui piedi di Capello, che vede Haller smarcato sulla destra: il tedesco crossa teso in area e Causio, con una mezza «forbice» di destra, a terra, mette in rete ancora alla destra di Vieri. Al 41' della ripresa, Burgnich interviene fallosamente su Savoldi nei pressi dell'area, sulla destra: si innesca della punizione Haller, ma il suo tiro, teso, è respinto da Facchetti. Savoldi riprende la palla e la restituisce ad Haller, che questa volta la scodella in area, dove Anastasi e Giubertoni se la contendono di testa: ha la meglio Giubertoni, la respinta, corta, cade sui piedi di Causio. Causio è acquattato ai limiti dell'area: pronto stop e giravolta e con il destro una fucilata che si infila alta alla destra di Vieri, forse coperto.

LE OCCASIONI DA GOL: Al 17' duettano Mazzola e Corso e alla fine il «mancino» mette in moto Mazzola che da fuori area lascia partire una legnata che Piloni può soltanto intuire: la traversa respinge in campo la palla-goal.

Una pappera di Capello al 25' in area bianconera si conclude senza conseguenze. Alla mezz'ora fallo di Capello su Pellizzaro: punizione di Bertini e Piloni (è il primo intervento del portiere bianconero) respinge di pugno. Un tiro di Orsini dalla sinistra su passaggio di Mazzola traversa tutta la luce della porta ed esce fuori di poco.

Nella ripresa al 7' Capello porge ad Anastasi sulla sinistra e il centrataccio bianconero rincorso da Giubertoni e Facchetti riesce a colpire di sinistro (un tiro tipo il gol contro il Torino) ma la palla incocca in pieno la traversa. La raccoglie Haller che tira in porta, ma Burgnich di testa salva sulla linea bianca. All'11' Causio ruba il pallone a Bedin e passa ad Haller sulla destra: pronto cross del tedesco e Giubertoni respinge corto; riprende Anastasi e Vieri neutralizza con il piede.

DA RICORDARE: La tripletta di Causio che può valere uno scudetto.

DA DIMENTICARE: Gli insulti che alcuni tifosi juventini hanno rivolto al sindaco di Torino, «reo» di essere tifoso granata.

IL GOAL: All'8' Furino, a tre quarti campo sulla sinistra, si impossessa della palla ed allunga ad Haller, che ha evitato Facchetti, entra in area dove Causio è pronto ad anticipare Orsini e a mettere in rete di testa alla destra di Vieri, che accenna appena la parata. Al 27' Burgnich in area nerazzurra «sbuccia» e mette la palla sui piedi di Capello, che vede Haller smarcato sulla destra: il tedesco crossa teso in area e Causio, con una mezza «forbice» di destra, a terra, mette in rete ancora alla destra di Vieri. Al 41' della ripresa, Burgnich interviene fallosamente su Savoldi nei pressi dell'area, sulla destra: si innesca della punizione Haller, ma il suo tiro, teso, è respinto da Facchetti. Savoldi riprende la palla e la restituisce ad Haller, che questa volta la scodella in area, dove Anastasi e Giubertoni se la contendono di testa: ha la meglio Giubertoni, la respinta, corta, cade sui piedi di Causio. Causio è acquattato ai limiti dell'area: pronto stop e giravolta e con il destro una fucilata che si infila alta alla destra di Vieri, forse coperto.

LE OCCASIONI DA GOL: Al 17' duettano Mazzola e Corso e alla fine il «mancino» mette in moto Mazzola che da fuori area lascia partire una legnata che Piloni può soltanto intuire: la traversa respinge in campo la palla-goal.

Una pappera di Capello al 25' in area bianconera si conclude senza conseguenze. Alla mezz'ora fallo di Capello su Pellizzaro: punizione di Bertini e Piloni (è il primo intervento del portiere bianconero) respinge di pugno. Un tiro di Orsini dalla sinistra su passaggio di Mazzola traversa tutta la luce della porta ed esce fuori di poco.

Nella ripresa al 7' Capello porge ad Anastasi sulla sinistra e il centrataccio bianconero rincorso da Giubertoni e Facchetti riesce a colpire di sinistro (un tiro tipo il gol contro il Torino) ma la palla incocca in pieno la traversa. La raccoglie Haller che tira in porta, ma Burgnich di testa salva sulla linea bianca. All'11' Causio ruba il pallone a Bedin e passa ad Haller sulla destra: pronto cross del tedesco e Giubertoni respinge corto; riprende Anastasi e Vieri neutralizza con il piede.

DA RICORDARE: La tripletta di Causio che può valere uno scudetto.

DA DIMENTICARE: Gli insulti che alcuni tifosi juventini hanno rivolto al sindaco di Torino, «reo» di essere tifoso granata.

IL GOAL: All'8' Furino, a tre quarti campo sulla sinistra, si impossessa della palla ed allunga ad Haller, che ha evitato Facchetti, entra in area dove Causio è pronto ad anticipare Orsini e a mettere in rete di testa alla destra di Vieri, che accenna appena la parata. Al 27' Burgnich in area nerazzurra «sbuccia» e mette la palla sui piedi di Capello, che vede Haller smarcato sulla destra: il tedesco crossa teso in area e Causio, con una mezza «forbice» di destra, a terra, mette in rete ancora alla destra di Vieri. Al 41' della ripresa, Burgnich interviene fallosamente su Savoldi nei pressi dell'area, sulla destra: si innesca della punizione Haller, ma il suo tiro, teso, è respinto da Facchetti. Savoldi riprende la palla e la restituisce ad Haller, che questa volta la scodella in area, dove Anastasi e Giubertoni se la contendono di testa: ha la meglio Giubertoni, la respinta, corta, cade sui piedi di Causio. Causio è acquattato ai limiti dell'area: pronto stop e giravolta e con il destro una fucilata che si infila alta alla destra di Vieri, forse coperto.

LE OCCASIONI DA GOL: Al 17' duettano Mazzola e Corso e alla fine il «mancino» mette in moto Mazzola che da fuori area lascia partire una legnata che Piloni può soltanto intuire: la traversa respinge in campo la palla-goal.

Una pappera di Capello al 25' in area bianconera si conclude senza conseguenze. Alla mezz'ora fallo di Capello su Pellizzaro: punizione di Bertini e Piloni (è il primo intervento del portiere bianconero) respinge di pugno. Un tiro di Orsini dalla sinistra su passaggio di Mazzola traversa tutta la luce della porta ed esce fuori di poco.

Nella ripresa al 7' Capello porge ad Anastasi sulla sinistra e il centrataccio bianconero rincorso da Giubertoni e Facchetti riesce a colpire di sinistro (un tiro tipo il gol contro il Torino) ma la palla incocca in pieno la traversa. La raccoglie Haller che tira in porta, ma Burgnich di testa salva sulla linea bianca. All'11' Causio ruba il pallone a Bedin e passa ad Haller sulla destra: pronto cross del tedesco e Giubertoni respinge corto; riprende Anastasi e Vieri neutralizza con il piede.

DA RICORDARE: La tripletta di Causio che può valere uno scudetto.

DA DIMENTICARE: Gli insulti che alcuni tifosi juventini hanno rivolto al sindaco di Torino, «reo» di essere tifoso granata.

IL GOAL: All'8' Furino, a tre quarti campo sulla sinistra, si impossessa della palla ed allunga ad Haller, che ha evitato Facchetti, entra in area dove Causio è pronto ad anticipare Orsini e a mettere in rete di testa alla destra di Vieri, che accenna appena la parata. Al 27' Burgnich in area nerazzurra «sbuccia» e mette la palla sui piedi di Capello, che vede Haller smarcato sulla destra: il tedesco crossa teso in area e Causio, con una mezza «forbice» di destra, a terra, mette in rete ancora alla destra di Vieri. Al 41' della ripresa, Burgnich interviene fallosamente su Savoldi nei pressi dell'area, sulla destra: si innesca della punizione Haller, ma il suo tiro, teso, è respinto da Facchetti. Savoldi riprende la palla e la restituisce ad Haller, che questa volta la scodella in area, dove Anastasi e Giubertoni se la contendono di testa: ha la meglio Giubertoni, la respinta, corta, cade sui piedi di Causio. Causio è acquattato ai limiti dell'area: pronto stop e giravolta e con il destro una fucilata che si infila alta alla destra di Vieri, forse coperto.

LE OCCASIONI DA GOL: Al 17' duettano Mazzola e Corso e alla fine il «mancino» mette in moto Mazzola che da fuori area lascia partire una legnata che Piloni può soltanto intuire: la traversa respinge in campo la palla-goal.

Una pappera di Capello al 25' in area bianconera si conclude senza conseguenze. Alla mezz'ora fallo di Capello su Pellizzaro: punizione di Bertini e Piloni (è il primo intervento del portiere bianconero) respinge di pugno. Un tiro di Orsini dalla sinistra su passaggio di Mazzola traversa tutta la luce della porta ed esce fuori di poco.

Nella ripresa al 7' Capello porge ad Anastasi sulla sinistra e il centrataccio bianconero rincorso da Giubertoni e Facchetti riesce a colpire di sinistro (un tiro tipo il gol contro il Torino) ma la palla incocca in pieno la traversa. La raccoglie Haller che tira in porta, ma Burgnich di testa salva sulla linea bianca. All'11' Causio ruba il pallone a Bedin e passa ad Haller sulla destra: pronto cross del tedesco e Giubertoni respinge corto; riprende Anastasi e Vieri neutralizza con il piede.

lone, ma non evita che entri dentro la porta.

AZIONI DI GOAL: primo tempo, 32' calcio d'angolo per la Fiorentina battuto da Chiarugi, pallone che ricade in area, usata, nuovo del portiere mantovano, ma Bertoldo lo testa libera mandando il pallone al limite dell'area, dove sopraggiunge De Sisti. Il capitano viola ferma il pallone, prende la mira e calca nell'angolo destro (Recchi è rimasto tagliato fuori), ma Micheli sulla linea di porta ribatte e salva.

Secondo tempo, 43' mischia in area mantovana, pallone da De Sisti ad Esposito sulla destra. La mezzala fa due passi e centra: Clerici, smarcatisimo, manca l'occasione per pareggiare.

HANNO DETTO DOPO. Liedholm: «I mantovani non hanno rubato niente. Si sono meritati la vittoria. Noi abbiamo sbagliato perché i ragazzi dopo il pareggio di domenica scorsa si sono deconcentrati. Mi è sembrato di vedere la Fiorentina dello scorso campionato».

Uzzecchini: «La vittoria l'abb